

Intesa raggiunta tra i paesi del G7 con l'amministrazione Usa sulla tassazione globale

Global minimum tax, Usa fuori Niente imposta del 15%. Stop a revenge tax per i paesi Ocse

DI MATTEO RIZZI

L'amministrazione Usa guidata da Donald Trump trova un'intesa sulla global minimum tax del 15%: fuori le imprese Usa. Marcia indietro anche sulla "revenge tax" contro i Paesi Ocse. L'amministrazione Trump ha annunciato di aver raggiunto un'intesa con i Paesi del G7 che, nei fatti, esclude le imprese statunitensi dall'applicazione del secondo pilastro dell'accordo Ocse sulla tassazione minima globale del 15%. "Le tasse previste dal Pilastro 2 dell'Ocse non si applicheranno alle aziende statunitensi", ha scritto il segretario al Tesoro Scott Bessent su X (ex Twitter), aggiungendo che gli Stati Uniti "collaboreranno comunque con gli altri Paesi dell'Ocse-G20 per implementare l'accordo nei prossimi mesi". Bessent ha inoltre rivendicato il merito politico di Donald Trump: "Il presidente ha aperto la strada a questo storico risultato", sottolineando che l'amministrazione ha di fatto rovesciato gli impegni presi sotto la presidenza Biden.

L'intesa consente di evitare ritorsioni fiscali contro (anche) l'Italia, ma, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, non è ancora detta l'ultima parola su eventuali dazi legati invece alla tassazione del digitale (web tax).

La coesistenza tra Ocse e Usa passa dal Gilti. L'accordo internazionale promosso dall'Ocse nel 2021, sottoscritto da circa 140 Paesi, si articola su due pilastri: il Pillar 1, che prevede una nuova

ripartizione dei diritti di imposizione tra i Paesi, in particolare per i colossi del digitale; e il Pillar 2, che introduce un'aliquota fiscale minima globale del 15% sui profitti delle grandi multinazionali, per contrastare la concorrenza fiscale al ribasso tra Stati. Con questa intesa, gli Stati Uniti non aderiscono formalmente al secondo pilastro: le imprese americane non saranno soggette alla top-up tax internazionale, ovvero al meccanismo che consente ai Paesi aderenti di recuperare eventuali differenze tra l'aliquota effettiva pagata da una multinazionale e il minimo del 15%. Tuttavia, al di là degli annunci, il cuore dell'intesa potrebbe riguardare la coesistenza tra i due regimi fiscali Ocse e Usa. Gli Stati Uniti, infatti, già applicano una propria forma di top-up tax, il Global intangible low-taxed income (Gilti), che, sebbene con caratteristiche diverse, persegue lo stesso obiettivo del Pilastro 2: evitare che i profitti delle multinazionali siano tassati in modo eccessivamente favorevole. Una soluzione tecnica, ma politicamente delicata.

Section 899 ritirata: fine dell'approccio punitivo verso l'estero. Alla svolta internazionale si accompagna anche il ripensamento sul piano interno. In seguito all'accordo con i partner del G7, Bessent ha chiesto al Congresso di ritirare dal disegno di legge noto come One, Big, Beautiful Bill la controversa Section 899, ribattezzata dalla stampa Usa come "revenge tax".

La norma, concepita come misura di ritorsione, avrebbe autorizzato il governo federale a imporre tasse aggiuntive sugli investimenti esteri provenienti da Paesi che applicano regimi fiscali considerati discriminatori nei confronti delle imprese Usa.

Ora, però, secondo il Tesoro, questa clausola non è più necessaria: l'intesa raggiunta con il G7 sarebbe sufficiente a garantire "certezza, stabilità e parità di condizioni per le imprese americane".

Il senatore repubblicano Mike Crapo, presidente della Commissione finanze del Senato, ha confermato la rimozione dell'emendamento: "Alla luce dell'intesa sulla sovranità fiscale americana, la Section 899 sarà ritirata", ha dichiarato.

Secondo le stime congiunte del Dipartimento del Tesoro e del Joint committee on taxation, l'accordo permetterebbe agli Stati Uniti di evitare una perdita di oltre 100 miliardi di dollari di base imponibile nei prossimi anni. "Stiamo preservando la nostra capacità di legiferare in materia fiscale nell'interesse dei lavoratori e delle imprese americane", ha affermato Bessent.

— © Riproduzione riservata —

